

QUADRO C2 Efficacia Esterna

I dati sono disponibili al link: <https://www.unipi.it/index.php/organi-dell-ateneo/itemlist/category/749-indagini-statistiche> e sono riferiti a interviste sullo stato occupazionale effettuate ad un anno dalla laurea (anno 2018) e sono le analisi delle interviste compiute dal Consorzio Almalaurea.

Laureati 2014, 2015, 2016, 2017 e 2018 (intervistati a 12 mesi dalla laurea)

I laureati negli anni 2014, 2015, 2016, 2017 e 2018 sono stati rispettivamente 25, 18, 52, 51 e 86 e quelli intervistati rispettivamente 19, 17, 41, 47 e 70. La prevalenza degli intervistati è di sesso maschile (68, 61, 67, 55 e 64%% nel 2014, 2015, 2016, 2017 e 2018) e l'età media dei laureati è pari a 24,4 (simile a quella dei laureati nel 2016 e 2017, più alta rispetto ai laureati del 2015, 23.2, ma inferiore rispetto a quelli laureati nel 2014 quando era uguale a 25.5). La durata media del percorso dei laureati del 2018 è pari a 4.6 simile al 2017 (4.7) e simile a quella rilevata nell'anno 2016 e 2014, ma superiore rispetto al 2015 quando era pari a 3.7 anni). Da sottolineare come tuttavia la durata sia sempre superiore ad un anno rispetto al normale percorso del CdS con un indice di ritardo pari a 0.39 leggermente più basso rispetto ai laureati nell'anno 2017 (0.42).

Il voto medio di laurea è diminuito passando da circa 105 per i laureati del 2014 e 2015 a 102 per i laureati del 2016 e 2017 e 101 per i laureati dell'anno 2018.

Tra i laureati nell'anno 2018 l'81.4% prosegue gli studi in una laurea magistrale rispetto al 78.7% dei laureati nel 2017, ed il 95% degli intervistati nel 2016 in leggera diminuzione rispetto al 2015 (82.4%). Nel 2018 coloro che non proseguono gli studi lo facevano per i seguenti motivi: il 53.8% per motivi lavorativi (in netto aumento rispetto ai laureati nel 2017 quando tale ragione era valida per il 30% (e simile ai laureati nel 2016), il 15.4% perché interessati a frequentare altra formazione post-laurea (rispetto al 40% dell'i laureai anno 2017), il 15.4% perché non interessato per altri motivi, il 7.7% per motivi economici e l'altro 7.7. per motivi personali. Invece la motivazione alla base della iscrizione alla magistrale è assai diversa nei laureati nei diversi anni: per i laureati nell'anno 2017 principalmente per migliorare la propria formazione culturale (45,9%) molto diversa dalla motivazione addotta dai laureati del 2014 che vogliono migliorare la possibilità di trovare il lavoro (47,4%) e per i laureati del 2015 che ritengono la magistrale necessaria per trovare lavoro. Per i laureati nell'anno 2018 la prima motivazione è la possibilità di trovare lavoro (42.1%) seguita dal miglioramento della formazione culturale (38.6%) e solo l'8.8% perché ritenuta necessari per trovare lavoro o per migliorare le condizioni dell'attuale lavoro.

Coloro che si iscrivono ad una magistrale, la scelgono come proseguimento "naturale" della triennale (59.6% più bassa rispetto ai laureati nel 2016 quando era pari all'84.2% ma anche dei laureati dell'anno 2017 quando era pari al 67.6%). I laureati del 2018 tra l'altro scelgono in gran parte una laurea magistrale dello stesso Ateneo (87.7% rispetto all'81,1% dei laureati dell'anno 2017) in linea con i risultati delle indagini dei laureati negli anni precedenti. Per tutti i laureati il livello di soddisfazione della magistrale che stanno frequentando è elevato e oscilla tra 8,2 e 8,9/10 (8.4 nell'anno 2018).

Una quota che oscilla tra il 15.8 (anno 2014) e il 23% (anno 2017) ha partecipato a un'attività di formazione post-laurea che si attesta sul 15.7% per i laureati dell'anno 2018; l'attività è rappresentata per i laureati dell'anno 2014, 2016 e 2017 principalmente da stage in azienda (15.8, 14.6 e 19.1%, rispettivamente) ed è pari al 5.7% per i laureati dell'anno 2018. Anche il tirocinio post-

laurea è stato effettuato dal 5.3% dai laureati del 2014, dal 5.9% di quelli dell'anno 2015, 4.9% di quelli dell'anno 2016, nessuno nell'anno 2017 e nell'anno 2018. Per i laureati dell'anno 2017 tra le attività formative svolte dopo la laurea c'era anche la collaborazione volontaria (4.3%) che è diminuita al 2.9% nell'anno 2018, al master di primo livello (2.1% in linea con i risultati delle indagini degli anni precedenti) ma che aumenta al 4.3% per l'anno 2018, altri tipi di master (2.9%). Tra i laureati nell'anno 2017 il 6,4% svolgeva un'attività lavorativa sostenuta da una borsa di studio, percentuale che scende al 2.9% per i laureati nell'anno 2018. Tra i laureati del 2018 iscritti alla magistrale il 4.3% lavora in netto ribasso rispetto ai laureati nell'anno 2017 iscritti alla magistrale che lavoravano per il 21.3% con una percentuale rilevata anche nell'anno 2014 (il 26,3%). Nei quattro anni la quota di coloro che lavorano è rappresentata maggiormente dagli uomini.

Il numero di occupati è rappresentato da 5, 4, 10, 14 e 13 laureati negli anni 2014, 2015, 2016, 2017 e 2018, rispettivamente. I laureati nel 2016 proseguono un lavoro iniziato prima della laurea per il 50%, per il 57% di quelli laureati nel 2017 e per il 61.5% di quelli laureatisi nell'anno 2018. Il 38.5% ha trovato lavoro dopo la laurea.

Il 33.3% svolge una professione tecnica seguita da una professione come imprenditori (16.7%). La tipologia del lavoro svolto dagli occupati è rappresentata per il 30,8% (contro il 42,9% dell'anno 2017) da un lavoro non standard, per il 30,8% (contro il 21,4% dei laureati nel 2017) da un contratto a tempo indeterminato e aumentano i lavoratori autonomi (23.1 rispetto al 14,3% del 2017). Una quota pari al 20% è senza contratto tra i laureati del 2014 e 2016 e tra quelli del 2014 è molto diffuso il part-time (80%), che risulta diminuito nei laureati del 2018 (38.5%). Il settore di attività è rappresentato dal settore privato per la totalità dei laureati dell'anno 2014 e 2015 mentre per quelli occupati del 2016 in piccola parte anche dal settore pubblico (10%) che scende al 7,1% tra i laureati nel 2017 e al 7.7% nei laureati del 2018. Il settore prevalente dell'attività lavorativa era l'agricoltura per i laureati nel 2015 (75%) seguita dal commercio (25%). I laureati dell'anno 2014 si distribuivano in diversi settori di attività: 20% agricoltura, 20% industria (edilizia) e 60% servizi (20% commercio, 20% altri servizi alle imprese e 20% altri servizi). Quelli del nell'anno 2016 erano occupati nel ramo di: agricoltura (40%) e servizi (50% distribuiti tra commercio 20%, altri servizi 30%). I laureati nel 2017 svolgevano la loro attività lavorativa principalmente nei servizi (71,4%) ed a seguire nell'industria (14,35) ed in agricoltura (14,3%) con una netta riduzione in questo ultimo settore rispetto agli anni precedenti. I laureati del 2018 sono occupati prevalentemente nel settore dell'industria (30.8%) e nel commercio (30.8%) mentre nel settore dell'agricoltura la percentuale è pari al 23.1%

L'area geografica dove gli occupati svolgono lavoro è rappresentata per i laureati del 2014 dal nord-est (20%) e dal centro (80%), per i laureati del 2015 dal centro (50%) e l'altra metà dall'estero, per i laureati del 2016 prevalentemente dal centro (90%), per il 71,4% al centro e per il 21,4% al nord-ovest per i laureati dell'anno 2017 e, infine, per il 69.2% il centro e per il 23.1% il nord-ovest per i laureati dell'anno 2018.

Il guadagno medio è rappresentato da una cifra equivalente in maschi e femmine laureatisi nel 2014 e pari a circa 840 euro, ma aumenta molto nei laureati nel 2015 dove raggiunge la cifra media di 1.188 euro. Purtroppo, la cifra media scende molto nei laureati nel 2016 con una differenza enorme tra maschi e femmine: 850 e 200 euro rispettivamente e che viene completamente ribaltata tra i

laureati nel 2017 con 550 euro mensili per gli uomini e 976 euro mensili per le donne. Ancora diversa la situazione per i laureati nell'anno 2018: 1.288 Euro per i maschi e 959 Euro per le donne.

Il 25% dei laureati nel 2017 ha notato un miglioramento nel lavoro dovuto alla laurea esclusivamente a livello professionale anche se questi stessi laureati ritengono che le competenze acquisite nella laurea vengano utilizzate per il 35,7% in maniera ridotta o per nulla (in aumento rispetto all'anno precedente). Per i laureati nell'anno 2018 che proseguono un lavoro iniziato prima della laurea, aumenta la percezione che la laurea determini un miglioramento nelle competenze professionali (66.7%) seguito da un miglioramento della posizione lavorativa (33.3%). Tuttavia, i laureati nel 2018 dichiarano che le competenze acquisite con la laurea vengono utilizzate in misura ridotta (46.2%) o per niente (30.8%) nel lavoro svolto.

I laureati dell'anno 2017 ritengono che l'adeguatezza della formazione professionale acquisita all'Università sia poco adeguata (57,1%) e per nulla adeguata (28,6%) e solo il 14,3% la ritiene adeguata. Questo dato è confermato anche dai laureati nel 2018 (53.8 e 38.5% poco o per nulla adeguata, rispettivamente) e risulta in diminuzione rispetto ai laureati del 2014 che ritenevano per il 40% adeguata la formazione acquisita all'Università, ma il 40% per niente adeguata. Ancora alta la percentuale dei laureati (46.2% contro il 50% dei laureati nel 2017) che ritiene tuttavia che la laurea sia non richiesta ma utile per l'attività lavorativa. Questi laureati ritengono la laurea poco/per nulla (38.5%) e abbastanza efficace (38.5%) nel lavoro svolto e solo il 23.1% ritiene che sia molto efficace (in diminuzione rispetto all'anno precedente). La loro soddisfazione per il lavoro svolto è pari a 7.5 su 10 ed il 23.1% di loro cercano lavoro (in netto aumento rispetto all'anno 2017 quando era pari al 7.1% e al 2016 quando la soddisfazione dei laureati è molto bassa e pari a 5,6 su 10 ed il 40% cercava lavoro).